

dover vendere il pane a prezzi elevati. E questo prezzo sarà certamente più alto di quello al quale potrà pagarsi il pane integrale, poichè per esso è fissato dai Consorzi granari, fornitori della materia prima.

Ma esiste anche un'altra ragione. Per quanto tempo si potrà usare del riso, quale surrogato nella panificazione? Credo che in breve tempo il riso disponibile sarebbe consumato. L'Italia produce circa 4 milioni e 500 mila quintali di riso, ne esporta circa 750000 quintali.

Se si pensa che Milano da sola consuma circa 1800 quintali di pane al giorno, impiegherebbe per questo circa 270 quintali di farina di riso. Orbene se si considera che in tutta Italia si usi il riso nella panificazione, esso potrebbe servire per poco più di 8 giorni. Il provvedimento quindi non avrebbe effetto continuativo e apporterebbe solo a far consumare il riso non esportato.

Si è parlato di altri surrogati, farina di granturco, di leguminose ecc., ma l'unico mezzo, dato che il Governo assicura il grano, per arrivare ad avere pane buono e a prezzi moderati, rimane sempre quello di usare farina di solo grano, con quelle determinate percentuali di cruschetto che possano servire a renderlo sempre più economico.

G. Picchio

La crisi dei carboni e la sua influenza per Acqui

La crisi carboniera ha assunto delle proporzioni veramente inquietanti e, pur troppo, sull'orizzonte non si vedono fatti nuovi che possano attenuarla.

I fossili di prima qualità, che all'inizio della guerra valevano in comune commercio circa lire 30 la tonnellata per vagoni Genova, hanno oggi raggiunto circa le lire 80 a causa degli aumenti enormi dei noli pari quasi al triplo del valore della materia prima. Lo stesso Governo che ha creduto di dover intervenire efficacemente, offre oggi i carboni primari a L. 75 per tonnellata vagoni Genova.

E' facile prevedere quindi che in epoca più o meno prossima l'importazione sarà così limitata da non bastare più al consumo ordinario, per cui è misura prudentiale pensare fino d'ora a provvedimenti di pronta attuazione per ridurre il consumo.

La nostra Azienda del Gas municipalizzata ha il dovere di pensare ai rimedi opportuni poichè oggi, dato il prezzo dei carboni, il Gas dovrebbe essere pagato — calcolato il puro prezzo di costo — a cent. 40 il m. c. per cui l'azienda che ora lo cede ai privati al prezzo di cent. 23 deve segnare una perdita di circa cent. 17 il m. c.!

Queste cifre sono purtroppo dolorosamente eloquenti ed i consumatori ed il pubblico devono in coscienza farsene carico e prepararsi a quelle riduzioni di somministrazione e di pubblica illuminazione, che la necessità impongono. Non si può né si deve dimenticare che si tratta di una azienda industriale che, per il solo

fatto di essere municipalizzata, non deve esercitare in pura e grave perdita senza esecutare tutte le provvidenze per contenere la perdita nei più ristretti limiti possibili. Nessuna sentimentalità o decisione precipitata deve far velo agli uomini di

sanno e agli amministratori avveduti: in circostanze anormali occorrono rimedi anormali, che per la loro natura non possono essere che transitori, nella lusinga che gli eventi abbiano a migliorare le attuali condizioni del mercato.

La questione del Cimitero

La discussione fatta recentemente in sede di bilancio dal nostro Consiglio Comunale, sul cimitero e sull'acqua, ci induce a qualche considerazione — non inutile — su questi gravi problemi della massima importanza igienica per la nostra città.

Per il cimitero, coll'assessore per l'igiene sig. dott. Rossi, noi dobbiamo lamentare profondamente che l'opposizione d'indole politica e quella altrettanto biasimevole sorta in questi ultimi tempi in Acqui per privati interessi, minacci la soluzione del problema del nuovo cimitero in regione Oddicina dopo il lavoro costante di sei anni da parte dell'amministrazione comunale e dopo la completa, incondizionata approvazione degli unici uffici competenti.

Anche il comm. Danese, non ostante gli ordini ricevuti di ostacolare ad ogni costo la scelta fatta dal Consiglio Comunale, ha dovuto convenire che l'Oddicina, per natura di terreno e per ubicazione, presentava fuori dubbio maggiori vantaggi di tutte le altre località indicate.

Da parte nostra dobbiamo lamentare che il contegno della nostra popolazione, in questo problema importantissimo, non sia stato tale da sorreggere, almeno moralmente, l'attuale e le passate amministrazioni nella lotta a base di interessi individuali e politici. La cittadinanza non doveva, come di solito, disinteressarsi; la cittadinanza doveva imporsi a quei pochi mestatori interessati per affermarsi seriamente nel volere un asilo più umano e civile per i suoi poveri morti.

Intanto, fra pochi mesi, nel vecchio cimitero non sarà più possibile trovare un posto, perchè è saturo, perchè è completamente pieno, perchè è ridotto ad un immane carnaio!

E dire che si è avuto il coraggio di parlare di responsabilità per parte dell'amministrazione Comunale! E' semplicemente grottesco! Almeno si avesse avuto il coraggio di declinare i nomi dei veri responsabili!

Intanto, per stanchezza e sfiducia, dopo sei anni di lavoro e di lotta riprovevole, si affaccia la possibilità di una nuova crisi comunale, e noi francamente non possiamo dar torto all'assessore Rossi di non volersi trovare a quel posto il giorno in cui si verrà, per forza di cose, all'allargamento del vecchio cimitero, allargamento che lo stesso assessore ha classificato un enorme, un mostruoso sacrilegio igienico.

Noi, l'abbiamo già scritto, siamo decisamente contrarii a tale ampliamento che per noi sarebbe un lavoro mal fatto di più da aggiungere a tanti altri eseguiti nella nostra città: anzitutto questa non sarebbe che una mezza soluzione, in quantochè continuerebbero a sussistere due cimiteri, quello cattolico e quello israelitico, che vincolano due

zone importantissime di Acqui; poi perchè non si può e non si deve violare così la legge allargando un cimitero posto proprio a monte della città, distante appena 145 metri dalle ultime case del sobborgo, confinante colla strada provinciale; un cimitero che manda i suoi scoli in mezzo alla città mediante il rivo Medrio; un cimitero che lo stesso comm. Danese ha dovuto riconoscere per metà malsano, perchè ha trovato, in pieno estate, la falda acqua a soli metri 1,50!

Abbiamo già dimostrato in un numero del nostro giornale dell'anno decorso, e confermiamo oggi, coi dati alla mano, senza tema di smentita, che l'allargamento del vecchio cimitero, chiuso da un semplice muro di cinta, costerebbe la somma ingente di lire centomila senza calcolare le colombe, i porticati, una chiesa decente, l'ossario, i locali del custode.

Esamineremo prossimamente le cifre di spesa per la costruzione del nuovo cimitero in regione Oddicina lasciando poi agli onesti e disinteressati cittadini il tirare la conclusione e giudicare delle opposizioni e delle arti di quei pochissimi che tentano in mala fede di sorprendere la buona fede degli ignari per firme di adesione ad una protesta che vorrebbe mascherare gesuiticamente l'interesse proprio sotto il manto del pubblico bene.

L'articolo che precede era composto prima che il Consiglio Provinciale Sanitario, con sua nuova deliberazione, venisse a sanzionare la scelta fatta della regione Oddicina per il trasporto del nuovo cimitero. Il parere dell'autorevole consesso, che ha in materia una competenza tecnica specialissima, viene in buon punto a suffragare la tesi sostenuta dall'amministrazione comunale di Acqui, e modestamente anche sulle nostre colonne, e varrà, meglio di qualsiasi ragionamento, a lumeggiare le disinteressate e indipendenti opposizioni tanto decantate anche pubblicamente.

E' proprio il caso di ricordare l'antico adagio latino: *excusatio non petita est accusatio manifesta*.

Rileviamo che nessuna valida ragione ha potuto portarsi in campo dai pochi oppositori, tra i quali ci spiace di dover annoverare i consiglieri del *Forese* che noi abbiamo sinceramente appoggiati.

Soprattutto poi sentiamo di dover protestare altamente contro il sistema che si vorrebbe inaugurare di carpire firme ad ingenui, sulla cui autenticità molto si potrebbe dire, per costituire uno speciale referendum che non può avere alcun valore tangibile.

Ritorniamo, come abbiamo detto, sull'argomento nel numero prossimo, lieti intanto di poter constatare che la pratica si avvia ormai alla sua naturale risoluzione.

Timori... che si dileguano

Acqui, 23-2-1915.

Egregio Signor Direttore

Interesso la cortesia della S. V. a voler rendere di pubblica ragione la lettera seguente diretta da S. E. il Sotto Segretario della Guerra all'onorevole Deputato Murialdi, e da questo trasmessa sollecitamente a questo Comune:

« Onorevole Deputato,

In esito al biglietto della S. V. On. in data 3 c. m. e dopo avere interpellato in proposito il Comando del II Corpo d'Armata, mi è grato assicurarla che il Comando della Divisione di Alessandria ha già dato affidamento al Sindaco di Acqui che, qualora si provveda sollecitamente, e in modo del tutto rispondente alle esigenze igieniche e militari, all'accasermamento delle tre batterie di nuova formazione del 23° Reggimento Artiglieria, queste saranno dislocate in detta città.

Il surricordato Comando di Corpo d'Armata aggiunge che i timori manifestati dal Sindaco di Acqui alla S. V. On. erano stati causati da un equivoco, ma che questo è stato ora completamente chiarito.

Ben lieto di tale soluzione le contraccambio i più distinti saluti.

Suo Dev.

Firto V. Eina

Ringrazio ed ossequio

Dev.

P. Pastorino Sindaco.

FRA TOCCHI E TOGHE

TRIBUNALE PENALE D'ACQUI

Udienza 19 Febbraio

Un'accusa di maltrattamenti in famiglia — *Somaglia Luigi Paolo*, proprietario di Nizza Monferrato, era stato mandato a giudizio del Tribunale per rispondere del delitto previsto dall'articolo 391. 1. capoverso del Cod. penale, per avere, secondo l'imputazione, « usato maltrattamenti in famiglia, da epoca indeterminata ed anteriore al 12 maggio 1914, colpendo spesso nel corpo senza ragione e per solo impulso brutale, le proprie figlie Francesca ed Ernestina. »

Il dibattimento attenuò molto la grave accusa fatta al Somaglia e il perito Prof. Frigerio attestò anche delle menomate condizioni intellettuali del Somaglia, vittima di una serie di inenarrabili sventure domestiche.

Il Pubblico Ministero richiedeva la condanna del Somaglia alla pena della reclusione per un anno: il Tribunale espose il reato di maltrattamenti, limitando la responsabilità del Somaglia al solo reato di lesione personale, e accordando la diminuzione della semi-infermità, lo condannava alla pena predetta per un mese, applicando la legge del perdono.

Difensore: Avv. Braggio.

AMARO GAMONDI

Diplomi e Medaglie d'oro

Degustazione: Corso Bagni, casa Parodi.

Nelle affezioni delle vie respiratorie, malattie polmonari, tosse convulsiva, influenza e catarri moltissimi Professori e Medici prescrivono con immenso successo da un ventennio la Sirolina „Roche“? Chi deve prendere la Sirolina „Roche“?



**All' AMARO GAMONDI, hanno un bel dire
Deve ricorrere chi vuol digerire.**